

PROFILO BIOGRAFICO DI IGINO GIORDANI (1894-1980)

A cura di Nedo Pozzi – giornalista e scrittore

Iginio Giordani. Scrittore, giornalista, politico, ecumenista e patrologo, è una delle figure più rappresentative del Novecento, una personalità poliedrica che ha lasciato tracce profonde ed ha aperto prospettive profetiche a livello culturale, politico, ecclesiale, sociale.

Nato nel 1894 a Tivoli, primo dei sei figli di Orsolina e Mariano muratore, si avvia agli studi per l'aiuto di un benefattore. Nel 1915 è chiamato alle armi nella prima guerra mondiale. Ufficiale in trincea, confesserà poi di non aver mai voluto sparare al nemico, meritandosi comunque la medaglia d'argento per l'ardire e la generosità, insieme a ferite che lo angustieranno per tutta la vita. Laureato in lettere, si dedica all'insegnamento a Roma e **sposa Mya Salvati**, intessendo una storia d'amore sempre più delicata e forte, dalla quale nasceranno quattro figli: Mario, Sergio, Brando e Bonizza.

Negli anni '20 comincia il suo impegno politico - Conosce Don Sturzo, che lo sceglie come capo ufficio stampa del neonato Partito Popolare. Piero Gobetti gli pubblica il libro *Rivolta Cattolica*, definendolo "*sintesi di pensiero cattolico nuovo*". Fonda il periodico *Parte Guelfa*. E già negli anni '24 e '25 elabora e diffonde idee sulla "*Unione delle Chiese*" e sugli "*Stati Uniti d'Europa*".

Abbandonata per motivi politici la scuola pubblica, nel 1927 trova lavoro presso la *Biblioteca Vaticana*, dove riesce a far assumere anche Alcide De Gasperi, appena uscito dalle prigioni fasciste. Diviene direttore di *Fides*, la rivista della "Pontificia Opera per la preservazione della Fede". Collabora al periodico *Il Frontespizio* di Piero Bargellini, stringendo rapporti col vivace movimento letterario fiorentino.

Nel 1944 dirige *Il Quotidiano*, il nuovo giornale dell'Azione Cattolica del secondo dopoguerra; in seguito succede a Gonella nella direzione de *Il Popolo*.

Il 2 giugno 1946 **viene eletto deputato** ed entra a far parte di quei "**padri costituenti**" che hanno posto le fondamenta ideali della Repubblica italiana. Sarà rieletto ancora nel 1948, e nel 1950 diverrà **membro del Consiglio dei popoli d'Europa a Strasburgo**.

In sintesi, Giordani **è stato politico militante, non per ambizione, ma per amore e servizio alla comunità in momenti difficili**. Negli anni '20 lotta con coraggio per la libertà di fronte alla dittatura. La forte connotazione etica del suo impegno politico gli vale l'emarginazione sotto il regime: periodo di intelligente, continua "resistenza culturale", in cui esalta nei suoi libri i valori della libertà e di un ordine diverso.

Il periodo dal '46 al '53 è quello più creativo e vivace, con iniziative audaci e profetiche per la pace tra le classi e tra i popoli, e un timbro originalissimo: la ormai famosa "ingenuità" - come lui la chiama -, che lo porta su posizioni scomode, come l'obiezione di coscienza, il no alle spese militari, il no alla demonizzazione dei comunisti, ... Una "ingenuità" che lo mette presto fuori gioco (non viene rieletto nel '53) ma che oggi lo fa riscoprire come (sono parole dello storico De Rosa) "*un politico dell'anti-politica, non fatto per tutte le stagioni, non disponibile alle ragioni del potere per il potere*".

Come scrittore, **ha pubblicato oltre 100 opere** (una media di quasi due all'anno), tradotte nelle principali lingue, senza contare i saggi, gli opuscoli, **gli articoli (oltre 4000)**, le lettere, i discorsi.

Esemplare la sua esperienza cristiana - Tra le sofferenze dell'ospedale militare, a 22 anni avverte una prima chiamata alla santità, rafforzata dagli scritti di Caterina da Siena. Si fa terziario domenicano per amore di lei, *"la prima - dirà - che m'incendiò dell'amor di Dio"*. Come cristiano ha vissuto con spirito evangelico ogni attività terrena, vedendola sempre come vocazione. I suoi scritti più validi - di continua attualità - nascono da una profonda conoscenza della storia del cristianesimo e dei Padri della chiesa. Da qui la solida formazione teologica e spirituale che lo contraddistingue. La mette a frutto in una feconda attività di animazione cristiana della cultura e di formazione spirituale dei laici ed anche di sacerdoti e religiosi.

Precursore del dialogo ecumenico, anticipa negli anni '30 le linee del Concilio Vaticano II. Studia, traduce, spiega i Padri del primo cristianesimo in anni in cui erano quasi dimenticati. Da essi tira fuori quel **"Messaggio sociale del cristianesimo"** che è una delle sue opere più note. Si immedesima tanto in loro, che Italo Alighiero Chiusano lo definisce *"un qualche antico Padre della Chiesa a cui Dio ha dato il privilegio di risorgere e di girare oggi in mezzo a noi"*.

Verso i sentieri della santità - Ma l'evento che eleva ancor di più la sua vita verso i sentieri luminosi ed esigenti della santità, avviene nel settembre 1948, ed è l'incontro con Chiara Lubich. Si può dire che inizia per lui una esperienza nuova che lo coinvolge completamente, un sodalizio spirituale singolare per umiltà, trasparenza, unità. Dirà più tardi: *"Tutti i miei studi, i miei ideali, le vicende stesse della mia vita mi apparivano diretti a questa meta... Potrei dire che prima avevo cercato; ora ho trovato"*.

Affascinato dalla radicalità evangelica della "spiritualità di comunione" da lei annunciata e vissuta, vi scorge la possibile realizzazione del sogno dei Padri della Chiesa: **spalancare le porte dei monasteri perché la santità non sia privilegio di pochi, ma fenomeno di massa nel popolo cristiano**. Aderisce perciò con totalità di mente e di cuore al Movimento dei Focolari, all'interno del quale viene chiamato "Foco", per l'amore che testimonia e diffonde. Non solo. Col suo "sì" diviene strumento provvidenziale perché la fondatrice dei Focolari abbia ulteriori comprensioni del proprio carisma.

Giordani pare quasi uscire gradualmente dalla scena culturale e politica fin allora calcata, per riviverla su un piano soprannaturale. Nel *"farsi bambino"* davanti all'amore totalitario dei chiamati alla verginità, a lui sposato si spalanca, proprio *"nell'amore senza misura"*, una via di comunione con essi. Puro di cuore e con l'anima dilatata sull'umanità, **può così aprire la strada ad una schiera di coniugati in tutto il mondo**, chiamati a questa nuova consacrazione. E dietro a loro sono sorti movimenti di massa per le famiglie e per la rianimazione evangelica delle varie attività umane. Diviene così uno dei più stretti collaboratori di **Chiara Lubich, che lo considera "confondatore"** del Movimento dei Focolari

Sulle vie della mistica - Nel crogiolo del Focolare, Giordani compie un più alto viaggio dell'anima sulle vie della mistica, dove le prove spirituali, le incomprendimenti e le umiliazioni delle progressive emarginazioni, i dolori fisici, si scoloriscono davanti all'esperienza quotidiana della presenza di Cristo *"tra due o più"* uniti nel suo nome, e del mistero d'amore di un Dio crocifisso e abbandonato. Ottiene dal Cielo straordinarie esperienze di unione con Dio e con Maria, ed anche quelle prove "oscure" dell'anima che il Signore riserva a chi più egli ama. Il suo viaggio diventa così un "volo" in Dio, concluso **la sera del 18 aprile 1980**. I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Rocca di Papa (Roma).

Definire Giordani con una parola? - Molti, anche intellettuali esigenti, l'hanno chiamato *"un profeta"*. Per Chiara Lubich è *"l'uomo delle beatitudini"*, e ne svela l'ampiezza insolita quando lo definisce *"anima-umanità"*. Per Tommaso Sorgi, attento suo studioso, è un *"innamorato di Dio e dell'uomo"*.